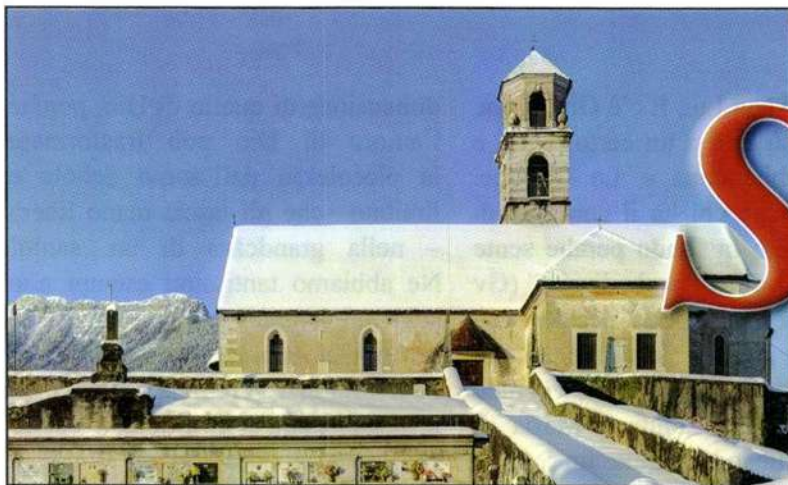




La Sentinella

Periodico bimestrale dell'Unità di
parrocchie: Lamon, Arina, San Donato

Poste It. S.p.a - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 c. 2 - DCB BL

2015 ➔ Anno della Vita Consacrata Anno del Sinodo sulla Famiglia

DUE MODI DIVERSI DI VIVERE IL BATTESIMO NELLA CHIESA

Cos'è la Vita Consacrata?

E' il modo di vivere di quei cristiani che Gesù chiama a seguirlo più da vicino, come ha chiamato gli apostoli, "perché stessero con Lui e per mandarli ad annunciare il Vangelo" (Mc 3,14).

Nella storia millenaria della Chiesa la vita consacrata si è manifestata in varie forme. Nei primi secoli col monachesimo. I monaci, come s. Antonio abate e s. Benedetto, risposero all'invito di Gesù. "Vieni e seguimi" lasciando tutto e ritirandosi in solitudine per dedicare a Dio l'intera esistenza, nella preghiera e nella carità. Così testimoniarono ai loro contemporanei che Dio è l'unico necessario: di tutto si può fare a meno fuorché di Lui. Molti li seguirono in questo genere di vita e molti li cercarono per avere aiuto e consiglio.

Più tardi sorsero gli Ordini religiosi. I frati, come s. Francesco d'Assisi, s. Antonio di Padova..., accolsero l'invito a seguire il Vangelo nella semplicità e nella povertà e ad annunciare la pace e la fratellanza, servendo i poveri e testimoniando la gioia e la libertà di vivere affidati alla cura dell'amore provvidente di Dio che mai ci abbandona. Sorsero

poi molte Congregazioni di uomini e donne che risposero all'invito di annunciare l'amore del Signore non con le parole ma con le opere, prendendosi cura dei più bisognosi: dei poveri, dei vecchi, dei malati, dei bambini abbandonati, degli ignoranti, degli emarginati...secondo le parole di Gesù: "Quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli

di Dio abbracciò quando venne al mondo e che propose ai discepoli che lo seguivano" (LG 44).

Sono chiamati a vivere come Gesù, vergine, che non si legò a nessuna persona in particolare ma accostò tutti con cuore aperto e libero, pieno d'amore; come Gesù povero, libero dalle preoccupazioni materiali e tutto dedicato all'annuncio della paterna bontà di Dio; come Gesù obbediente in tutto ai desideri del Padre suo così da poter dire: "Si compia non ciò che voglio io ma ciò che vuoi tu!" (Mc 14,36). A vivere insieme in comunità come Gesù, circondato dagli apostoli radunati attorno alla sua persona e legati a Lui e tra loro da un vincolo di amore: "Come il Padre

ha amato me così io ho amato voi. Rimanete nel mio amore...Da questo sapranno che siete miei discepoli se vi amerete l'un l'altro" (Gv 13,35 15,9).

Ci sono tanti modi per ripresentare oggi il mistero della vita di Gesù, che è inesauribile ed è per questo che ogni forma di vita consacrata pone l'accento su un aspetto particolare della sua ricca e complessa personalità. Egli viene presentato dalle varie famiglie religiose "mentre



più piccoli l'avete fatto a me." (Mt 25,40)

Chi sono i consacrati?

Sappiamo che ogni battezzato è chiamato a seguire Gesù, a mettere in pratica i suoi insegnamenti, a testimoniare con la vita l'amore di Dio. Alcuni cristiani sono chiamati a farlo in modo più radicale e totale, "a imitare più fedelmente e a ripresentare continuamente nella Chiesa la forma di vita che il Figlio

continua

contempla sul monte o annuncia il Regno di Dio alle folle, o risana i malati e converte i peccatori, o benedice i fanciulli e fa del bene a tutti e sempre obbedisce alla volontà del Padre che lo ha mandato" (LG 44).

Il Signore chiama ancora? Sì, anche oggi il Signore chiama e attende risposta. La chiamata di Gesù è esaltante ed esigente ad un tempo. Promette "il centuplo già da adesso, insieme a persecuzioni, e in futuro la vita per sempre" (Mc 10,30) ma chiede anche di rinunciare al proprio egoismo e ai propri comodi. Nel Vangelo c'è l'episodio del giovane ricco che se ne va via triste perché non se la sente di lasciare i suoi beni

per andare con Lui. E c'è Giuda, che segue Gesù fino a un certo punto e poi Lo abbandona e Lo tradisce. Ma c'è anche chi ha il coraggio di seguirlo fino in fondo perché sente che "solo Lui ha Parole di vita" (Gv 6,69), cioè risponde ai desideri più profondi e più veri del cuore umano. E scopre così che Gesù non delude mai, come è accaduto a Maria di Magdala che lo ha seguito fin sotto la croce e, dopo averlo visto morire, ha avuto la gioia di vederlo risorto e di sentirsi chiamare per nome: "Maria! Va a dire ai miei fratelli che torno al Padre..." (Gv 20,16-17) Chi lo segue fedelmente sperimenta la gioia di sentire che il suo piccolo cuore umano viene dilatato alla

dimensione di quello di Dio, perché l'amore di Dio può trasformare la piccolezza dell'uomo debole e limitato – che gli lascia mano libera – nella grandezza di un...santo! Ne abbiamo tantissimi esempi non solo nel lontano passato ma anche in un vicino presente: pensiamo ai tanti religiosi e religiose beatificati in questi anni, non ultimo il nostro compaesano padre Romano Bottegai, che sperimentò ben tre forme di vita consacrata: sacerdote, monaco, eremita.

Le suore della Scuola materna Maria Bambina

Settimana dal 27 marzo al 5 aprile 2015

LA SETTIMANA SANTA

Venerdì 27 marzo, ore 20: Via Crucis parrocchiale sul Colle di San Pietro.

Domenica 29 marzo, delle Palme o della passione del Signore.

Ore 10 a San Pietro benedizione dell'olivo e processione.

Ore 10.30: s. Messa in Duomo.

Lunedì santo ; Martedì Santo e Mercoledì Santo :

Ore 15.00: Esposizione del SS.mo e Vespero con riflessione.

Ore 17,45: Chiusura dell'esposizione e s. Messa

Ore 20,00: ora di adorazione con riflessione. Confessioni

Giovedì santo ore 16.30: Messa vespertina in Cena Domini (Casa di riposo).

Ore 20.00: Messa vespertina in Cena Domini.

Adorazione silenziosa fino al mattino.

Venerdì santo ore 8.00; Recita dell'ufficio delle letture e lodi.

Ore 15.00: Via Crucis.

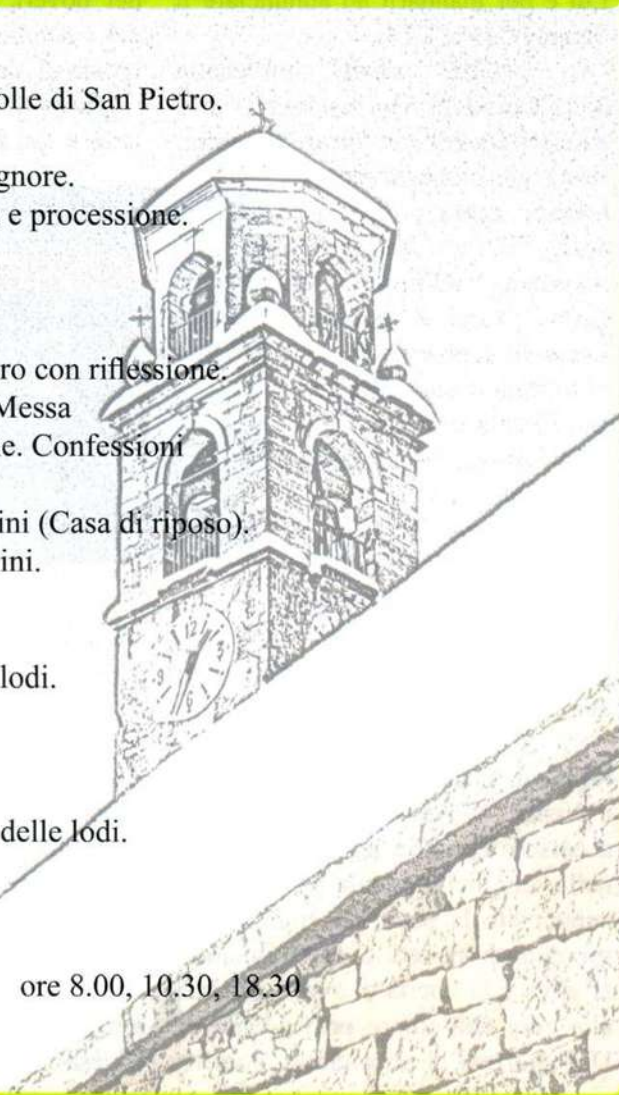
Ore 20.00: celebrazione della Passione.

Sabato santo ore 8.00: Recita dell'ufficio delle letture e delle lodi.

PASQUA NELLA RISURREZIONE

Sabato santo ore 21.00: Veglia pasquale.

Domenica di Pasqua: le ss. Messe con orario festivo. ore 8.00, 10.30, 18.30



LE TRE BIANCHE

NELL'ANNO MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA.



Ci siamo incontrate, le tre Bianche, ultra ottantenni, in un giorno di primavera, incontro bellissimo, per i nostri ricordi. Ci siamo riviste quando da giovanissime frequentavamo l'oratorio nel pomeriggio della domenica. Non possiamo descrivere l'attesa e la gioia di quel giorno. Ci attendevano all'entrata le nostre suore di Maria Bambina, piene di

entusiasmo per poterci donare, circa tre ore di sano divertimento, unito alla preghiera e a uno spazio di breve formazione.

Fra tutte le suore due ci sono rimaste particolarmente nel cuore: Suor Simonina e suor Fernanda. Ognuna aveva un dono particolare: suor Simonina, alternava il canto al suono della chitarra e del pianoforte, trasmettendoci una gioia unica con risate e uscite divertenti.

La nostra adolescenza l'abbiamo vissuta nel periodo bellico. Fra tanti canti allegri, ne aveva inserito uno mesto:

Nella guerra del quaranta alle dieci in punto in punto.

la sirena dell'allarme tutti i di suonava un po'.

A quel suono i nostri cuori d'italiane giovanette, un nostalgico sospiro raggiungeva su nel ciel ...

Suor Fernanda, aveva un dono diverso, quello di intrattenere le ragazze desiderose di confidarsi.

I giochi erano assai pochi: la corda, una povera altalena, per la quale s'infilavano le gambe nel sacco per non mancare di modestia, un pallone che finiva spesso sui tre alberi di pere, che volevamo raccogliere per mangiarle, ma una suocina piccola e svelta ci rincorreva, e quando c'era vicina, le pere erano finite nel nostro stomaco.

Questo per noi era un divertimento gioioso e che finiva abbracciandoci.

Nel mezzo del cortile c'era una fontana, al centro della quale s'innalzava la statua della Madonna Immacolata e lì alla fine ci riunivamo tutte per cantare e pregare la Vergine Maria.

Dobbiamo sempre ringraziare e ricordare con riconoscenza le nostre suore, buone e disponibili, per averci accompagnate nella nostra età più difficile. L'oratorio ci è rimasto sempre nella mente e nel cuore.

Preghiamo il Signore che mandi nuove vocazioni fra i giovani d'oggi.

TESSERAMENTO ALL' ASSOCIAZIONE PRO LOCO LAMON

Anche quest'anno è possibile effettuare presso l'ufficio della Pro Loco in Via Resentera il tesseramento all'associazione al costo di 10 euro . Oltre a contribuire al sostegno economico dell'associazione, il titolare della tessera può godere di sconti presso una serie di esercizi commerciali convenzionati.

Chi lo desidera potrà utilizzare la tessera anche come carta di credito ricaricabile.

Il 5x1000 di tutte le transazioni effettuate utilizzando queste tessere verrà poi donato dall'Istituto di credito emittente la carta, alla Pro loco stessa.

Per informazioni Ass. Pro Loco Lamon -tel. 043996393 - prolocolamon@libero.it

MOVIMENTI ANAFRAFICI 2014

POPOLAZIONE AL 31.12.2013	2939
NATI	11
MORTI	44
IMMIGRATI	36
EMIGRATI	40
POPOLAZIONE AL 31.12.2014	2902
Totale famiglie 1367	

ESERCIZI SPIRITUALI AZIONE CATTOLICA GIOVANI



“Vogliamo vedere Gesù!” è stato il titolo degli Esercizi Spirituali, tratto dal Vangelo di Giovanni. I giovani e i giovanissimi dell’Azione Cattolica Feltrina sabato 21 e domenica 22 febbraio sono stati impegnati alternando momenti di silenzio, di ascolto e di condivisione.

È stata un’esperienza che ha permesso a 25 Giovani (tra cui 9 provenienti dalla nostra Forania) di prendersi del tempo per sé stessi, per curare il proprio rapporto con Gesù ma anche tra di loro.

Due giorni insieme ci hanno fatto capire che anche quando noi non riusciamo a trovare

Gesù, nei momenti di difficoltà in cui siamo messi alla prova, il suo sguardo è comunque puntato su di noi, che ci cerca sempre e ci chiama ognuno per nome!

Davide Poletti

FESTA DELLA PACE



Il terzo appuntamento dell’anno associativo dell’A.C.R. è la festa della pace, che quest’anno si è svolta nel patronato dei Padri Canossiani di Feltre lo scorso 25 gennaio con i ragazzi provenienti da tutto il feltrino.

La giornata è iniziata con un momento di accoglienza per poi introdurre i ragazzi alla loro attività collegata al tema dell’anno, cioè il laboratorio. Prima di continuare con i giochi del pomeriggio incentrati

sul messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale per la Pace, ci siamo collegati con Piazza San Pietro per l’Angelus domenicale. I ragazzi dell’A.C.R. di Roma hanno salutato il Papa e gli hanno illustrato l’iniziativa che li coinvolge in questo mese della Pace in un progetto dal titolo “dai vita alla Pace” con l’intento di costruire un pozzo in Burkina Faso.

La giornata si è conclusa con la santa Messa parrocchiale nella Chiesa del

Sacro Cuore, dove i ragazzi hanno proposto le loro intenzioni per la pace. Abbiamo ricordato il nostro missionario don Augusto Antonioli che opera in Niger dove sappiamo che la pace è a rischio come in tanti paesi arabi, e abbiamo chiesto al Signore la pace per tutti i popoli del mondo.

Mirko Campigotto

PRESENTAZIONE DEL VOLUME SUI RESTAURI DEL CICLO PITTORICO DELLA CHIESA DI SAN DANIELE A LAMON

Nel giugno 2013, nella chiesa di San Daniele Profeta, si tenne il convegno dedicato alla presentazione dei lavori di restauro dell'ampio ciclo pittorico, ultimo di una lunga serie di interventi iniziata negli anni Novanta per restituire alla socialità, pur in una dimensione diversa rispetto alla funzione originaria, il prestigioso edificio sacro. Una volta concluso il piano di recupero e riqualificazione, nacque il desiderio e la volontà di dedicare un libro alla storia dello straordinario monumento seicentesco e ai lavori che l'hanno riportato in vita dopo il lungo e triste periodo di abbandono.

La parrocchia ha quindi raccolto la sollecitazione del professor Paolo Conte (da anni impegnato fattivamente nel recupero dei beni culturali lamonesi) dando alle stampe un'agile pubblicazione frutto del lavoro di diversi studiosi coordinati dallo storico dell'arte professor Sergio Claut.

Dopo le prime pagine che riportano i saluti del parroco Don Liviano Bernardi, del sindaco Vania Malacarne e del consigliere della Fondazione Cariverona Paolo Conte, l'opera entra nel vivo con un dettagliato capitolo di Eugenio Pante dedicato alle caratteristiche architettoniche della chiesa. Ad un'altra studiosa

lamonese, la professoressa Annarosa Cavallari, è toccata la parte del volume che indaga il contesto storico e fornisce, attraverso documentate ricerche, aggiornamenti sulle origini dell'edificio.

Il saggio di Sergio Claut sulla storia artistica della chiesa si sofferma in particolare sull'opera della controversa figura di Giovanni Battista Volpato, stimato artista che attinse stile e ispirazione dal suo conterraneo Jacopo da Ponte ma che assurse anche alle cronache giudiziarie del suo tempo con vere e proprie ruberie a danno delle chiese di Rasai e di Tomo. Numerosi nuovi dati sulla figura dell'artista sono ora a disposizione degli studiosi e degli appassionati d'arte proprio grazie ai restauri lamonesi.

Di particolare interesse anche il ricco capitolo dedicato alle impegnative fasi del restauro curato dalla restauratrice Mariangela Mattia e l'inedita ricostruzione del dottor Luca Majoli della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici sulla travagliata campagna conservativa degli anni Venti del secolo scorso.

Sabato 24 gennaio si è tenuta la serata di presentazione del volume aperta dall'intervento del parroco Don Liviano Bernardi che ha ricordato con riconoscenza tutti coloro che hanno contribuito all'opera di restauro delle tele: i tanti generosi benefattori, alcuni dei quali hanno voluto conservare l'anonimato, la Fondazione Cariverona, l'Amministrazione comunale di Lamon.

Nel suo saluto il Sindaco Vania Malacarne ha voluto celebrare con orgoglio l'epica impresa collettiva degli avi che riuscirono, nonostante il difficile e tormentato clima politico-economico nel quale si trovarono immersi al momento della realizzazione dell'edificio, a far fronte all'ingente impegno finanziario.

Alla lenta ma costante opera di recupero dei beni culturali lamonesi si è riferito nel suo intervento Paolo Conte ricordando come la "comunità di confine" (usando l'azzeccata definizione tratta da una sua opera storica) abbia saputo esprimere nel passato una storia e una ricchezza identitaria declinata in una miriade di aspetti che ne fanno un "unicum" invidiabile per vastità e importanza. Il professor Sergio Claut ha curato la parte centrale della serata con una dettagliata relazione sull'opera pittorica dell'artista Giovanni Battista Volpato, artista bassanese vissuto tra il 1633 e il 1706, autore dei due grandi teleri, della lunetta e del polittico dell'altare maggiore.

Ora un'altra sfida si profila all'orizzonte per la comunità lamonese: il recupero di San Pietro, la millenaria chiesa matrice dell'altipiano sorta sull'omonimo colle frequentato fin dall'Età del ferro.

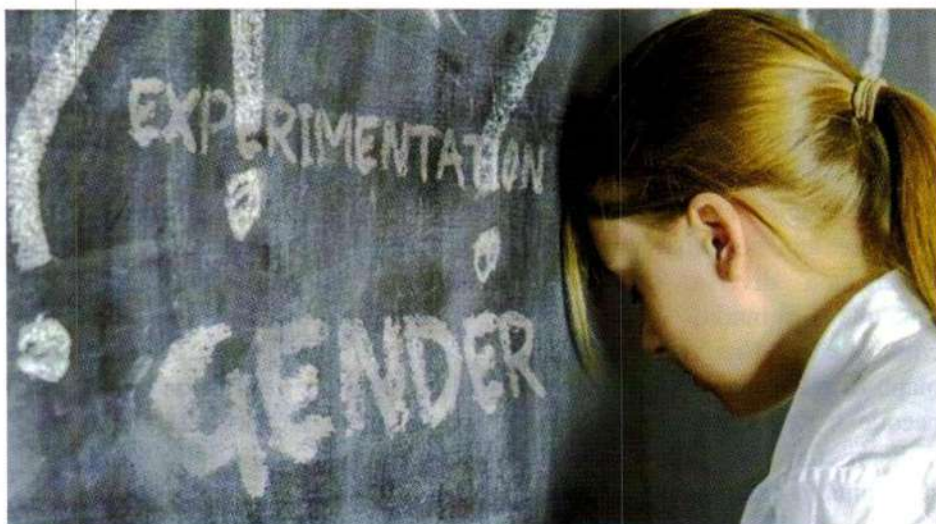
Il volume "La chiesa di San Daniele Profeta a Lamon e i dipinti di Giovanni Battista Volpato", che presenta un ricco apparato fotografico, è edito per i tipi della DBS e si può trovare in parrocchia e nelle librerie della provincia al prezzo di € 8,00.



Domenico Falce, *sant'Antonio, san Vittore e santa Corona, durante il restauro, dopo il restauro*



Ci sembra utile attraverso la Sentinella approfondire l'argomento dell'ideologia gender. Se, da un lato, magari, non abbiamo mai sentito questo termine, dall'altro, anche nella nostra quotidianità di provincia, ci può capitare di incorrere negli effetti concreti di questa teoria. Il gender è quel pensiero che vuole annullare la differenza tra uomo e donna ritenendo la femminilità e la mascolinità come imposizioni della società tradizionale. Secondo tale impostazione, dovrei poter scegliere quotidianamente l'abito sessuale da indossare e, pertanto, il sesso naturale (maschio o femmina) non definirebbe più la mia identità: dovrei essere libero, anche se biologicamente sono un uomo, di poter avere un'identità femminile e viceversa, ma non soltanto perché sono state individuate dai cultori del gender ben 56 identità. Questa ideologia che, a primo impatto, sembra un po' fantascientifica ci tocca da vicino dal momento che l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) del Dipartimento per le Pari Opportunità ha redatto una "Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013-2015)" ed ha stanziato fondi consistenti per concretizzare in tutti gli ordini di scuola (dall'infanzia alle superiori) dei progetti di educazione alla sessualità redatti con la collaborazione esclusiva di associazioni LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali) senza l'adeguato coinvolgimento di enti rappresentativi dei genitori. Attualmente i progetti educativi in questo ambito vengono spesso presentati richiamando l'esigenza di "lottare contro la discriminazione". L'intento in sé potrebbe essere lodevole se ciò significasse educare



gli studenti a rispettare ogni persona e a non rendere nessuno, a causa delle proprie condizioni personali (disabilità, obesità, razza, religione, tendenze affettive, ecc.), oggetto di bullismo, violenze, insulti e discriminazioni ingiuste. In realtà, il concetto generico di "non discriminazione" nasconde molto spesso la promozione della libertà di identificarsi in qualsiasi genere indipendentemente dal proprio sesso, la negazione della differenza sessuale naturale tra uomo e donna e la negazione dell'eterosessualità come strada naturale per la costituzione di una famiglia. Dietro la lotta all'omofobia (che sarebbe in sé un obiettivo corretto e dovuto) si nasconde la "gendercrazia", cioè l'imposizione di un modello culturale unico fondato sull'ideologia gender. Non è leale cercare di indottrinare i bambini, la cui identità è vulnerabile, con nozioni di educazione alla "plurisessualità", creando in loro confusione e smarrimento. In molte scuole italiane, però, è successo anche contro la consapevolezza di insegnanti e genitori, ignari che dietro ad un progetto di lotta alla discriminazione delle Pari Opportunità potessero annidarsi tali insegnamenti che contravvengono all'art.2 del Protocollo addizionale alla Convenzione per la salvaguardia

dei Diritti dell'Uomo, all'art. 30 della Costituzione italiana e all'art. 14 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Tali articoli conferiscono ai genitori la scelta educativa dei figli e la responsabilità nella guida verso l'esercizio della libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Molte associazioni hanno cominciato a muoversi per dare voce alla rivendicazione dei diritti sopra citati. In particolare, l'associazione Provita sta promuovendo una petizione da presentare al Ministro dell'Istruzione, al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio, affinché i nostri ragazzi possano trovare nella scuola, non ideologie destabilizzanti, ma progetti, corsi e strategie educative che permettano uno sviluppo equilibrato della loro personalità, rispettosi di tutti ed in primis della natura umana. Tale petizione può essere firmata sul sito www.notizieprovita.it/petizione-sulleducazione-affettiva-e-sessuale-nelle-scuole/. In questo articolo abbiamo cominciato ad affrontare molto sinteticamente la tematica del gender, ma chi fosse interessato ad approfondirla o ad avere delucidazioni aggiuntive può rivolgersi in parrocchia per materiale e riferimenti.

Michela Forlin

Con il 2015 entrano nel vivo le commemorazioni del centenario della Grande Guerra, la più grande catastrofe bellica che l'Europa abbia conosciuto. I numeri, in proposito, dicono più di qualunque discorso: solo in Italia essa ha significato 700 mila morti, 5 milioni e mezzo di combattenti, oltre un milione di feriti e mutilati, il tutto in 41 mesi di combattimenti. Se allarghiamo la prospettiva al Continente, i morti sono stati quasi 25 milioni: un'ecatombe, un immenso dolore collettivo che ha avuto una ricaduta sulle famiglie lasciando tracce indelebili.

Già dallo scorso anno il nostro paese ha voluto cominciare il percorso di commemorazione con una serie di manifestazioni in ricordo di Jozsef Kiss, l'asso dell'aviazione austro-ungarica abbattuto sui cieli di Lamon. Il comitato, costituito da Amministrazione Comunale di Lamon, Associazione Culturale Jozsef Kiss, Gruppo Alpini Lamon e Associazione Storico Culturale della Valsugana Orientale e del Tesino, ha organizzato alcune interessanti iniziative concluse con

la realizzazione del sentiero Kiss sul Monte Coppolo e della relativa cartina.

Con lo stesso spirito, che non sarà quello retorico di una celebrazione trionfalistica quanto quello di memoria e di riflessione per ricordare, a distanza di cento anni, l'importanza e l'impegno per la pace e la fratellanza tra i popoli, si vuole continuare il cammino intrapreso lo scorso anno.

Si intende dare avvio ora ad una raccolta di documenti e memorie risalenti al conflitto per creare un archivio dove le storie dei Lamonesi che hanno vissuto la guerra, sia come soldati che come civili, vengano recuperate, custodite e rese consultabili, anche attraverso una pubblicazione che commemorerà l'evento e per la quale, tramite l'Amministrazione Comunale, è stata inoltrata apposita richiesta di finanziamento su un bando nazionale.

L'invito è rivolto a tutti i Lamonesi, residenti in paese e fuori: chiunque abbia immagini, lettere, cartoline, cimeli o altri oggetti relativi al periodo che va dal 1914 al 1918 o una storia da raccontare

su parenti o conoscenti coinvolti o interessati, può contribuire fattivamente alla costituzione di questo archivio contattando uno dei responsabili dell'iniziativa indicati in calce. Fondamentali saranno anche i racconti orali, vero patrimonio di ricordi e affetti tramandati in famiglia, che verranno debitamente registrati. Il progetto accoglie con favore anche quel materiale che non è strettamente connesso a tematiche militari, ma che rappresenta comunque la vita di tutti i giorni nel periodo della Grande Guerra. La documentazione cartacea segnalata verrà digitalizzata in breve tempo e gli originali riconsegnati ai legittimi proprietari.

Referenti del progetto a cui rivolgersi: Cengia Sara saracengia@yahoo.it cell. 328 4611772

Facchin Stefano facstefa@alice.it cell. 328 3118336

Forlin Daniel daniel.forlin@libero.it cell. 340 0522706

Giacomin Marcello m.giacomin@feltrino.bl.it tel. 0439 7941 (Anagrafe Comune di Lamon)

Pintus Roberta bobrob94@gmail.com cell. 329 1461021

Poletti Italo cell. 328 3091511



Arina, frazione di Lamon, occupata dagli austriaci che fraternizzano con la popolazione rimasta
Foto: arch. Giroto

INCONTRO ANNUALE DEL GRUPPO ALPINI



Domenica 15 febbraio si è svolto l'annuale incontro del Gruppo alpini di Lamon. È iniziato con la s. Messa in Duomo celebrata da don Tarsillo, e poi a seguire il corteo fino al monumento in piazza per l'alzabandiera e l'onore ai caduti con la partecipazione del Gruppo alpini, di Lira Giambattista del Consiglio della sezione ANA di

Feltre, del vicesindaco di Lamon Mauro Campigotto, del Sindaco di Sovramonte Federico Dalla Torre, del comandante dei carabinieri Stefano Rech e inoltre con i gagliardetti di Fonzaso, Zorzo, Moline Sorriva, Aune, Servo, Arina, Mellame Rivai. Era presente anche una rappresentanza della Protezione civile di Lamon. Ci si è spostati

poi alle Ei al ristorante Al Taiol per il pranzo e la relazione delle attività svolte. Il Capo gruppo Italo Poletti ha ringraziato tutti i presenti e i collaboratori e ha donato un presente ai soci benemeriti: Tarcisio Busana, Vittorio Besana, Giuseppe Coldebella, Ermenegildo Faoro, Agostino Faoro e al caro amico Don Andrei da sempre legato agli alpini.

IL BATTESIMO DI ELEONORA



Il 1 marzo Eleonora Possamai di Roberto e Katia Toigo ha ricevuto il santo Battesimo. Qui con la sorella maggiore Debora e Don Fabrizio.

30 ANNI DI VITA INSIEME



Maria Luisa e Edoardo (Via Rugna), hanno festeggiato, insieme ai figli Luca e Ruben e ai famigliari tutti, i 30 anni di matrimonio.

Il Gruppo corale "Numeri Atque Voci" di Lamon organizza per il pomeriggio di domenica TRE MAGGIO 2015 una rassegna di "voci bianche e giovanili". Prevista la partecipazione di più cori che si esibiranno in forma itinerante nel centro storico di Lamon.



Seguiranno maggiori dettagli.
N.A.V. (Numeri atque Voci)

Nella prima visita compiuta il 30 giugno 1585 dal vescovo Rovellio, (Cavallari, pag. 268 e seguenti) la chiesa è descritta con grande dettaglio. Rovellio constata che la chiesa è ben protetta e coperta, abbastanza capiente, priva di volte ma rifinita con soffitto a vista probabilmente ligneo. Si afferma che non vi è cappella maggiore o coro, e dunque a quella data la chiesa è ancora priva dell'abside, essendo l'assetto complessivo quadrangolare, a tre navate senza volte, ma con archi su tre colonne e pilastro (o pilastri) in entrambe le parti. Dunque a questa data non è ancora stata costruita l'abside sporgente rispetto al perimetro quadrangolare della chiesa. Nel richiedere di bruciare il crocifisso sopra l'altare ad esso dedicato chiede di acquistarne un altro decoroso e di collocarlo sulla trave davanti all'altare maggiore. Si suppone l'esistenza di capriate a vista nella navata centrale la cui catena poteva fungere da supporto per il crocifisso, come avviene in altre chiese cinquecentesche.

Nella stessa visita Rovellio ricorda che la chiesa intitolata a S. Pietro era un tempo consacrata ma essendo stata bruciata (o devastata), era stata sconsacrata. Pare di comprendere che nel 1585 la chiesa fosse ancora sconsacrata nel suo complesso in seguito ai danni del grave incendio che l'aveva distrutta. Dell'incendio, forse collegato all'incendio di Lamon del 1552, non è in realtà certa la data né sono definiti i reali danni, comunque rilevanti. Sono indefinite anche le opere necessarie alla ricostruzione della chiesa. Annarosa Cavallari colloca



Malacarne Anna - chiesa monumentale di San Pietro

la data dell'incendio tra gli anni 1533 e gli anni '60 del Cinquecento (Cavallari, pag. 72), e questo si riflette anche sulla data della successiva ricostruzione. Tuttavia, come scrive A. Cavallari, "la memoria di un incendio che coinvolse la chiesa di S. Pietro si conserva altresì fino al Settecento inoltrato: sia il volume che raccoglie i documenti della vertenza tra la chiesa di Lamon e di S Donato, sia i registri della Regola, riportano tra i capitoli di bilancio la voce "ufficio per l'incendio della chiesa di S Pietro". Non si può escludere che gli incendi siano stati due: il primo, di cui parla Rovellio, verso la metà del Cinquecento; il secondo, ipotetico, forse un secolo dopo, potrebbe aver portato nella seconda metà del Seicento alla costruzione delle volte interne e al completo rifacimento della copertura lignea secondo la forma attuale.

Le colonne con relative basi e capitelli, apparentemente simili sono in realtà fortemente eterogenee. Presentano, sostanzialmente a coppie, diametri e tipi di roccia diversi, sono di un unico pezzo o formate da due o tre elementi, e presentano dettagli diversi. Se ne può dedurre che i capitelli, sono stati realizzati in tre momenti diversi.

Quelli che appaiono più antichi, e che riteniamo compatibili con la chiesa tardo-quattrocentesca, appartengono alla seconda coppia di colonne e alla quinta coppia, costituita dalle semicolonne addossate alla controfacciata.

Si tratta di capitelli a fogliame semplificato di chiaro riferimento tardogotico. Nella vicina Feltre capitelli affini sono presenti nel chiostro di S. Vittore (costruito verso il 1494) o nelle parti superstiti del convento di S. Chiara annesso alla chiesa di S. Maria degli Angeli, anch'esso costruito negli ultimi anni del Quattrocento. Quelli della seconda coppia potrebbero trovarsi nella posizione iniziale - ma sono osservabili incongruenze e diversità di lavorazione tra le parti, che inducono a non escludere un rimontaggio -, quelli che formano ora le semicolonne della controfacciata appaiono ricollocati, essendo lavorati tutto intorno e con fusti composti da più elementi. Le basi corrispondenti, esagonali, sono anch'esse compatibili con la datazione alla fine del Quattrocento.

(continua)

Il 2015 è l'anno della vita consacrata.

Viene ben specificato nell'articolo della prima pagina. Noi siamo coinvolti in prima persona per tanti motivi. Le suore di Maria Bambina sono state per noi una benedizione, presenti a Lamon dal 1899. Lo stanno facendo con la Scuola per l'infanzia, lo hanno fatto per anni nel nostro ospedale e nella Casa Charitas con gli anziani, con l'assistenza alle ragazze ospiti presso il loro Istituto e con le giovani della parrocchia. Inoltre Lamon, Arina e San Donato hanno dato molte anime consacrate alla Chiesa sia al femminile che al maschile. Fra non molto anche Fabio Roana diventerà sacerdote e frate carmelitano. È per questo che dobbiamo gioire ed esprimere riconoscenza a Dio e a tutti coloro che, con questa scelta coraggiosa, hanno fatto e fanno onore alle nostre comunità parrocchiali. Ma dobbiamo pregare perché ci siano ancora fra noi giovani disposti a seguire il loro esempio.

Don Andrei della Bielorussia, in quanto cittadino extracomunitario ha ottenuto il permesso permanente di soggiorno regolare in Italia e ha scelto come residenza la Casa canonica di Lamon. Ora è ritornato quindi ad essere nostro concittadino.

È ormai ultimato l'iter burocratico, lungo e laborioso per dare l'avvio ai lavori di restauro del campanile e della chiesa di San Pietro.

Con determinazione assunta nella riunione del 19 dicembre 2014 del Consiglio per gli affari economici della Parrocchia è stato approvato il progetto e conseguentemente il primo lotto esecutivo di tale progetto. All'interno del primo lotto è stata messa a gara la parte delle opere edili di restauro. Ora attendiamo che ci pervengano le offerte di alcune imprese interpellate per aggiudicare i lavori.

È proceduta di pari passo la documentazione per il bando di

concessione di contributi da parte della Regione Veneto promosso "per interventi di valorizzazione, conservazione e restauro di edifici dotati di particolare pregio architettonico o comunque caratterizzati da specifica valenza culturale". Ci auguriamo tutti che arrivi a buon fine, così potremo continuare con i lavori di restauro.

Con le buste per le Opere parrocchiali a Natale hanno corrisposto n. 74 famiglie. Il totale delle offerte raccolte è stato di €. 24.472. Da notare che in due distinti versamenti Girolamo Forlin ha contribuito con €.20.000. E' una persona che ama il suo paese e potendo, contribuisce volentieri per qualunque iniziativa che serve per renderlo più bello. È un bell'esempio.

Don Fabrizio Tessaro il diacono che fa servizio a Lamon, il prossimo sabato 30 maggio sarà ordinato sacerdote nella Cattedrale di Belluno e il giorno seguente celebrerà la prima messa novella nella sua parrocchia di Campo di Alano. A Lamon celebrerà domenica seguente, 7 giugno, festa del Corpus Domini. È una grande grazia per la nostra diocesi ed è una provvidenza per noi di Lamon averlo come collaboratore in questi due anni. Preghiamo per lui e vediamo se possiamo partecipare a questi appuntamenti.

In seguito a ripetuti furtarelli alle cassette delle offerte e dei torcieri in Duomo, abbiamo pensato di installare una videocamera. Così siamo più tranquilli e potremo scoprire eventuali ladruncoli.

Domenica 22 marzo, di pomeriggio sarà amministrata la **cresima** ai nostri giovani di prima superiore. Che lo Spirito Santo li accompagni.

Tempo di quaresima. Siamo invitati a testimoniare il perdono e l'amore, la preghiera e la carità, l'ascolto della Parola di Dio.

Il Centro Missionario diocesano: con l'iniziativa "Un pane per amor di Dio" propone dei progetti che contribuiscono a far entrare un po' di

pane nelle tende delle persone che la disumana storia attuale ha messo tra gli avanzzi della società, ma che noi vogliamo guardare e trattare come "figli di Dio". La nostra forania assieme a quella di Feltre e Pedavena contribuisce a sostenere i profughi della Somalia in Kenia. Referente il Vescovo Virgilio Pante.

Gli incontri di quaresima finora fatti sono stati particolarmente seguiti.

Don Giuseppe Bratti e Mons Lino Mottes ci hanno parlato del Venerabile Romano Bottegai nell'ambito delle celebrazioni per l'anniversario della sua morte.

Suor Marianna è venuta da Belluno a proporci la sua esperienza di vita consacrata.

La coppia di coniugi Cristina e Andrea sono invece venuti da Pez per raccontarci del matrimonio e della vita di famiglia.

È sempre tra noi don Luciano Todesco in qualità di responsabile dell'Ufficio catechistico diocesano. Ci parla con molta competenza dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

La parrocchia sta organizzando una GITA PELLEGRINAGGIO a Torino in occasione dell' ostensione della Sacra Sindone nei giorni 25 - 26 aprile.

Il programma di massima prevede:

- Sabato 25: partenza ore 6.00.

Pranzo in Autogrill. Visita del santuario la sacra di San Michele (un complesso architettonico collocato sul monte Pirchiriano, (TO) all'imbocco della val di Susa. Visita della Venaria reale di Torino. (grandioso complesso della casa reale).

- Domenica 26: in mattinata: Visita alla Sindone, s. Messa e visita alla città. Nel pomeriggio: ritorno.

In seguito programmi, orari e quota di partecipazione.

Correzioni del numero 6 - 2014.

Dalla frazione di Chioé durante il 2014 sono pervenuti €. 48.

A pagina 20. Leggesi: I coscritti della classe 1971 in gita a Roma "si

continua

sono ricordati anche del loro coscritto Marco Sverko mandando un mazzo di fiori alla famiglia...”

L'Azione cattolica ragazzi (A.C.R.) continua la sua attività in parrocchia. C'è un bel gruppetto che

frequenta gli incontri in parrocchia e fuori, come si può vedere dalle relazioni del bollettino. Ai nostri educatori poi sono stati affidati compiti di responsabilità a più alti livelli. Mirko Campigotto è

responsabile diocesano dell'A.C.R. Davide Poletti è responsabile zonale della stessa e Linda Gaio è membro del Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica. Vi siamo riconoscenti e vi auguriamo un buon cammino.

LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE SUL COLLE DI SAN PIETRO

Sono state consegnate le relazioni relative alle indagini archeologiche effettuate sulla sommità del colle di San Pietro nei mesi di ottobre 2012 e ottobre 2013.

Particolarmente interessante la relazione stratigrafica redatta dagli archeologi Paolo Forlin e Davide Pacitti. Tre i saggi di scavo di cui si dà conto nel dettagliato rapporto: il primo collocato a ridosso della parte settentrionale dell'abside, il secondo al centro dell'area verde a nord della chiesa e il terzo lungo il prospetto sud dell'abside. Le indagini hanno consentito di individuare una sequenza stratigrafica di cinque diversi periodi: dalla fase preromana fino ai nostri giorni.

La frequentazione di epoca preromana dell'altura è attestata dalla presenza di uno strato che conservava numerosi frammenti di carbone la cui datazione c14 ha restituito un valore calibrato di BC 390 - 180, corrispondente alla seconda Età del Ferro.

Manufatti ceramici di epoca preromana, che una lettura preliminare attribuirebbe all'età del ferro (primo millennio a. C. e prima dell'impero romano), se non addirittura all'età del bronzo (dal 3500 al 1200 a. C), provengono dai livelli stratigrafici più antichi del saggio effettuato a nord della chiesa. In questo settore è stata peraltro osservata la presenza di tagli artificiali a profilo verticale e orizzontale che hanno modellato il substrato roccioso e che, in via ipotetica, potrebbero essere ricondotti ad unità abitative di orizzonte retico sulla base di confronti con altri abitati d'altura di ambito trentino orientale (Doss di San Sebastiano a Castello Tesino, Colle di San Pietro a Telve Valsugana; Doss Venticcia a Segonzano).

La fase altomedievale di frequentazione dell'altura è testimoniata dal rinvenimento,

all'interno del saggio a nord, di ceramiche grezze riferibili a contenitori con cronologia compresa tra VI e IX secolo (con riferimenti più puntuali, tuttavia, per una fase ristretta di VI - VII secolo). Tali frammenti si trovavano inclusi nei livelli più antichi documentati all'interno di questo settore, a contatto direttamente con la roccia. Pur tenendo conto della parzialità delle evidenze, tali rinvenimenti, raccolti in associazione con i frammenti ceramici preromani, potrebbero suggerire una rioccupazione funzionale delle presunte unità abitative seminterrate nel corso dell'alto medioevo.

In attesa di più precisi riferimenti cronologici, ad una fase altomedievale o più genericamente compresa tra l'epoca romana e il pieno medioevo si deve inoltre attribuire una struttura muraria costruita plausibilmente a delimitazione dell'area sommitale.

La fase pieno e tardo medievale, qui definita preliminarmente compresa tra il X e XIV secolo, è rappresentata innanzitutto dalla comparsa di inumazioni con orientamento Est Ovest, individuate nei saggi a nord e a est dell'edificio. Le tombe, che non presentavano elementi di corredo, sembrano essere attribuibili alla prima fase cimiteriale connessa alla chiesa di San Pietro, la cui formazione si data almeno entro la metà del XII secolo.

Alla fase postmedievale va ricondotta la costruzione dell'abside pentagonale della chiesa. Le indagini testimoniano la destinazione cimiteriale delle aree prossime all'abside alla sepoltura di infanti o comunque di soggetti di età subadulta nell'epoca successiva.

Ulteriori approfondimenti chiarificatori si potranno ottenere durante gli interventi di restauro all'interno della chiesa.

GRAZIE ARIANNA !!!!

Da oltre 2 anni, a Lamon c'è una giovane che mette a disposizione il suo tempo, le sue molteplici capacità e la sua creatività per i bambini del paese, dando un grande aiuto a noi genitori. Si chiama Arianna Bellumat. Oltre alla sua fissa presenza del lunedì, mercoledì e venerdì pomeriggio presso la Sede Alpini, vogliamo ricordare le manifestazioni che ha organizzato permettendo ai bambini di passare un pomeriggio spensierato: la festa di Halloween, la bellissima organizzazione per la festività del Natale con l'Ufficio Postale di Babbo Natale al Casel, l'arrivo della Befana in collaborazione con il gruppo G.A.L., consegnando al domicilio di ogni bambino fino all'11 anno di età di una calza personalizzata con il nome oppure l'immane festa di carnevale (se non l'avesse organizzata lei, non ci sarebbe stata nessuna manifestazione) con la presenza di più di 100 bambini, e per ultime, ma non meno importanti, le attività estive. Grande affiatamento si è creato tra i bambini che aspettano impazienti i giorni in cui “possiamo andare da Ary” In lei troviamo competenza, disponibilità e grande fantasia proponendo sempre attività nuove ai bimbi. Tutto questo con la sola riconoscenza di noi genitori. Bene Arianna, tante sono le cose che vorremmo dirti, ma crediamo ci sia un estremo bisogno di pensieri semplici, fatti di poche parole. Ti giungano, quindi, i nostri più sinceri ringraziamenti colmi di gratitudine per tutto quello che fai per i nostri bambini e per il grande aiuto che dai a noi genitori.

Grazie di vero cuore da tutti noi!

A LAMON 50 ANNI FA

LA MESSA IN ITALIANO

Da "La Sentinella" febbraio 1965

> cultura

Il 7 marzo – prima domenica di quaresima – andrà in vigore la riforma liturgica

Domenica 7 marzo, andando in chiesa per la Messa, avremo la lieta sorpresa di essere salutati, in lingua italiana, dal sacerdote celebrante: «Il Signore sia con voi». Noi gli risponderemo: «E con il tuo spirito». All'avviso finale: «La Messa è finita, andate in pace», noi diremo: «Rendiamo grazie a Dio», e riceveremo la benedizione, pronunciata dal sacerdote con queste parole «Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo».

Lungo la celebrazione la nostra lingua risuonerà più volte, in sostituzione del latino.

Le parole che ci sono abituali, nella celebrazione della Messa, diverranno preghiera della Chiesa. Così inizia l'attuazione della riforma della liturgia voluta dal Concilio Vaticano II, e disposta dai Vescovi italiani. Il Concilio, per favorire la partecipazione consapevole e attiva del popolo cristiano alle celebrazioni sacre, ha stabilito di concedere l'uso della lingua nazionale.

ALTRE VARIAZIONI

Con il 7 marzo però la riforma non si limita ad un uso della lingua italiana in alcune parti della Messa; vi sono anche alcune innovazioni rituali, per semplificare il rito (ad esempio: scompare l'ultimo Vangelo, poiché non vi è motivo di annunciare di nuovo la parola di Dio in una assemblea già congedata); per ridare ad alcuni gesti sacri maggior rilievo e per rendere più ricca e varia la preghiera (soprattutto con l'introduzione della "preghiera dei fedeli" dopo il Credo).

Con questa riforma, che semplifica e arricchisce, non si è voluto "accorciare la Messa", per venire incontro alla nostra impazienza anche nel culto, ma si è inteso rendere la Messa più lineare nel suo svolgimento, più comprensibile nelle sue formule, per facilitare la partecipazione

intelligente e viva da parte dei fedeli. Lo scopo della riforma è di aiutarci a comprendere e vivere la liturgia, "prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano".

IL DIALOGO SARA' PIU' COMPRENSIBILE

Andare a Messa, sarà più bello, perché udremo e pronunceremo parole che ci sono familiari. Ma sarà anche più impegnativo: nessuno più potrà difendere il suo mutismo, e a volte la sua presenza distratta e distaccata, con la scusa che non si capisce niente. Con le parole che il sacerdote ci rivolge viene provocata la nostra risposta. Egli è ministro del Cristo, che ci parla e ci invita; la nostra parola, non solo interiore ma risuonante nel tempio, unita a quella dei nostri fratelli, è risposta al Signore stesso. La Messa è dialogo fra Dio e il suo popolo.

La Chiesa maternamente vuole che questo dialogo sia intelligibile, per essere consapevole e responsabile. La riforma liturgica, specialmente l'introduzione della nostra lingua nella Messa, è un atto di fiducia che la Chiesa fa nella maturità del popolo cristiano, chiamandolo ad essere protagonista vivo nelle celebrazioni sacre.

A ragion veduta, dopo cinquant'anni andare a Messa è stato sicuramente più bello, ma ora cosa si potrebbe ancora inventare per renderla partecipata come un tempo? Temo che sia venuto meno l'interesse per la fede e sia aumentata l'attenzione per altre cose da noi ritenute più importanti. Continuo a domandarmi: andando di questo passo quale sarà il nostro futuro e il futuro delle nostre comunità cristiane?



Autunno 1964. Fervono i lavori per issare la croce sull'Archil. La didascalia dice "Persa la speranza dell'elicottero rimane il vecchio sistema del buon quadrupede.

Tato sembra soddisfatto di esserne il pilota ... avendo per conduttore Renato Todesco".

Il cappellano di allora è don Gianvittore Marchetti.

ULTIMA PAJINA DE Ì SORANOMI DE FAMEJE

Casòl	Cole	Dimoli	Agnolit	Marchi	Cagnit	Capòti
Cesöi	Netóle	Castele	Bodeghín	Moccàni	Gat	Gajofi
Tussi	Pioli	Ciaponi	Ciribín	Mòca	Cunici	Biroti
Lessi	Pueli	Li	Telelín	Marús	Jeuri	Menoti
Tressi	Panpani	Jari	Micelín	Madèri	Volp	Bagòti
Luisi	Porthén	Joli	Balín	Mignòli	Tass	Schenèle
Rissi	Brich	Jeli	Paolín	Manace	Martoriei	Scusàt
Calissi	Capro	Joti	Pantín	Mondin	Camoth	Scalet
Guerithi	Calibro	Jote	Patanít	Moldei	Piote	Saltit
Maurithi	Cidone	Joldi	Pistòri	Mondi	Galine	Slech
Spóncia	Tamba	Janét	Pieraca	Menolete	Pit	Sgonfi
Sfujéte	Nastasi	Joachi	Pierèse	Menat	Gai	Spelandri
Ciborete	Manubrio	Jopit	Pieròt	Mioti	Galit	Spelatòe
Donaeti	Ortighèr	Jotath	Pieròlo	Moeti	Pintha	Scrincheni
Rica	Furianóe	Joteli	Pranét	Manaje	Sope	Scantherli
Richeta	Canpigöt	Jijòle	Perli	Mignòli	Menestrin	Sgorlit
Fràsoi	Merlòch	Janeli	Prónt	Ninòle	Farinel	Siri
Fiorit	Nijili	Jache	Pendi	Manòli	Canela	Sboria
Folco	Panfilì	Jacheti	Para	Musse	Craut	Scuine
Fuine	Talachini	Janin	Peri	Mul	Cocumér	Codich
Fodato	Oción	Joachin	Nandi	Cavalino	Panolge	Cotit
Fathio	Sofióe	Tolojo	Cicarele	Gorile	Menolete	Ciass
Fajeto	Pajalonga	Spithièr	Bagatele	Vedela	Patate	Belosia
Fiaiga	Liberai	Medici	Majele	Toro	Susin	Gosi
Rufa	Prontuai	Dotori	Mèsser	Mandi	Fasòle	Guste
Caciufe	Tògni	Thanthi	Metöi	Caora	Téghe	Vetoróe
Lissandi	Trancane	Thoit	Menàt	Bodit	Comeli	Bepina
Perli	Thalin	Martinet	Gnèle	Carmelet	Ciceri	Tofoli
Vaci	Fithapi	Marcheti	Feoni	Còrnole	Botarit	Polit
Moneghi	Brancafete	Didi	Mandolato	Mutés	Palit	Morit
Sabin	Biròti	Dadi	Sboldi	Méstri		

SORANOMI CÒ N SOLCHE TRE O COATRO LETRE

Ào	Cào	Èpe	Ico	Öu	Tòt	Bugh
Aga	Cèa	Éta	Ina	One	Teo	Éto
Ato	Coa	For	Ita	Öci	Tea	Jao
Ati	Coe	Fugh	Isi	Öta	Tét	Nèò
Ata	Cul	Gal	Lèò	Öpa	Tèl	Tac
Ban	Cuch	Gai	Lio	Oco	Tèlo	Tat
Bali	Cin	Gat	Nin	Pat	Tén	Ness
Bep	Ciàn	Gas	Nen	Pót	Tón	Joa
Bic	Dugh	Gòs	Nèl	Pòc	Tòm	Zum
Bich	Din	Gin	Mét	Pit	Tan	Zil
Bòt	Dan	Gir	Mul	Pin	Liti	Bale
Bis	Dòn	Jè	Min	Ren	Vidh	Ócio

E.G.M.

Continuarón có altre robe de Ettore Facchin (Codéch)



Il gruppo Donatori di sangue di Lamon ha organizzato un pomeriggio in allegria per gli ospiti della Casa di Riposo Casa Caritas. Un grazie ai sempre disponibili Bruno e Rolando con le loro fisarmoniche.



Grazie agli ospiti per i loro sorrisi e i loro applausi.

Grazie al Centro servizi e a tutti gli operatori per l'accoglienza.

Arrivederci alla prossima occasione!



60 ANNI DI VITA INSIEME



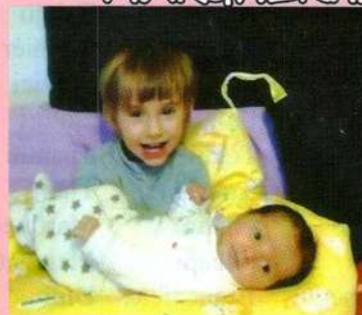
Non è di tutti avere la fortuna di raggiungere i sessanta anni di matrimonio, ma Aurelia Facchin e Bortolo Malacarne (Via Costa) li hanno raggiunti e così li hanno festeggiati come si conviene con le figlie Claudia, Diana, Laura e le loro famiglie.

55 ANNI DI VITA INSIEME



In occasione del 55 esimo anniversario di matrimonio di Paolo Tavarner e Domenica Tollardo residenti a Rovereto, festeggiato il 9 Gennaio, la figlia Fernanda augura loro ancora un lungo cammino insieme sereno e felice.

ANNA E MARGHERITA



Anna Sebben mostra felice la sua sorellina Margherita, nata il 20 gennaio per la gioia della mamma Roberta Da Rugna e del papà Manuel (domiciliati a Fonzaso), dei nonni Elena e Giovanni (Via Rugna) e soprattutto della bisnonna Antonietta Veronese.

CROSTOLATA



Le donne al lavoro (ma c'èrano anche gli uomini) per la gran crostolata offerta dagli Ex Emigranti al Casel di Lamon domenica 8 febbraio 2015.

NEO LAUREATA



Kelly Zabet il giorno 12 novembre 2014 si è laureata in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nel luogo di lavoro, presso l'università degli studi di Padova. Congratulazioni da tutta la famiglia, parenti e amici.

55 ANNI DI VITA INSIEME



In occasione del 55 esimo anniversario di matrimonio di Paolo Tavarner e Domenica Tollardo residenti a Rovereto, festeggiato il 9 Gennaio, la figlia Fernanda augura loro ancora un lungo cammino insieme sereno e felice.

L'UNIONE FA LA FORZA!



La scorsa primavera volontari di varie associazioni (Alpini, Protezione Civile e Lega Ambiente) e altri ancora si sono dati appuntamento a San Pietro per lo sfalcio degli spazi adiacenti alla Santa Grotta. Un po' di fatica ma molta armonia... sotto la supervisione del tenace alpino Giuseppe. Ci ritroveremo anche quest'anno, magari ancor più numerosi? L'unione fa la forza!



2. Elvira Resentera, di anni 83, vedova di Fortunato Da Rugna, è mancata il 6 gennaio. Lascia i figli Bruno, Rosa Carmen e Nadia. Via Resentera. Ultimamente in Casa Caritas.



3. Bruna Tollardo, di anni 63, è mancata l'8 gennaio. Lascia il marito Giovanni Baster e i figli Daniele e Tiziana. Via Correntini.



4. Lucio Canella, di anni 56, è mancata il 10 gennaio. Lascia la moglie Maria Grazia Da Rugna e la mamma Assunta. Via Papa Luciani



5. Antonio Largo (dei Duanet) di anni 92, è mancata il 17 gennaio. Lascia la moglie Olise Bee e i figli Danilo e Corinna. Via Rigo.



6. Enzo Fent di anni 90, è mancata il 25 gennaio. Lascia la moglie Rita Facen e i figli Erminio, Raffaele, Luciana, Annamaria, Marisa, Elsa, Patrizia, Silvana, Daniela Romina e Lidia. Via Monte Grappa 10.



7. Lucia Faoro (Min) di anni 87, vedova di Albino Tollardo, è mancata il 28 febbraio. Lascia i figli Maria, Renato e Dario. Via Ronche 2.



8. Iolanda Fiorenza (Maneri) di anni 87, vedova di Lino Bottegai, è mancata il 2 febbraio. Lascia i figli Gabriele e Elio. Via Campagna 6.



9. Ambrogio Giacomini (Bobo) di anni 67, è mancata l'11 febbraio. Lascia la moglie Marcella Poletti e i figli Elia e Renzo. Via Villa 44.



10. Rosa Pante (Pipi) di anni 80, è mancata il 14 febbraio. Lascia il marito Giorgio Altezza e i figli Roberto, Annalisa e Walter. Via Resentera 123.



11. Oliva Tavarner di anni 86, vedova di Virginio Tollardo, è mancata il 19 febbraio. Lascia il figlio Germano. Via Costa 65.



12. Settimo Faoro (Morosa) di anni 77, è mancata il 20 febbraio. Lascia la moglie Elide Campigotto e i figli Roberto e Orietta. Via Genziana



Ermando Malacarne (dei Mandin) di anni 84, domiciliato a Calolziocorte (Lecco), è mancata il 26 settembre 2014. Lascia la moglie Anna Gaio e le figlie. Già Via Ronche.



Bruno Maschio

di anni 93, vedovo di Rosalia, domiciliato a Bari, è mancato il 7 novembre. Lascia le figlie Angela e Olga. Già Via Maschi.



Enzo Maschio

di anni 75, domiciliato a Feltre (Farra), è mancato il 15 gennaio. Lascia la moglie Olga e la figlia Nadia. Già Via Colvigine.



Giovanni Tiziani

(Canacio) di anni 81, domiciliato Mapello (Bergamo), è mancato il 21 gennaio. Lascia la moglie Elisa e due figli.



Vera Libera Todesco

di anni 91, vedova di Federico Antonioli (Zorzo), domiciliata a Bonnè (Alta Savoia), è mancata l'11 febbraio. Lascia i figli Mario, Franca, Gilbert e la sorella Celeste. Già Via Bellotti.



BRUNA, TE SALUDÓN

Te me a lagà coà massa n prèssa
l tò om, i tò fiò, i tò neodit.
L coro, Mano Amica e l nòss grupo.
Fón fadiga a capir parchè,
Ti, che te ère forta fa na gadia.
Coanche ndeón a netar l tröd
te ère denént co la róncola,
do roncolàe l cornolèr l èra n tera
se nó se tireón da na banda
te roncolée nca nòe!
Tut me jen an ment, Bruna.
Le caminae, ani e ani pe de Bepi e Aldo
a le gite de l mercòl.
Despò nòe, ti, Lia, Alma e mi.
I Bilöt, l Saltón, Varnuvola, Jal, Copól
Brocon, Coronin, Prese, Ciapin, Cavalea
E pó l nòss grupo, d istà senpre via
ti senpre de bóna luna, bèla e soridente
tuti te oléon bén, senpre pronta a jutà
me par da vederte có te ruée
có i to dièse menuti de ritardo!
O coanche te me disée : "a n antro an a fón"....
Ma pó e ruà la malatia:
bruta, sguèlta e théntha avisà.
L sperà, l pregà a la fin l rinuncià.
No oleón che la fosse cussita.
No capiòn l parché, gnanca dèss.
E pó la mort.
Te me a dat tant, grathie Bruna
no se desmentegaron mae !

Ema e l tò grupo



Malacarne Rosa

ved. tollardo
di anni 91, domiciliata a Saronno,
mancata il 26 febbraio,
lascia le figlie, generi e nipoti.
Già via piei



Francesca Romana Ceccato,

domiciliata a Fonzaso
è mancata il 6 febbraio 2011.
Già Via Villa.
Marianosa Facen figlia di
Francesca Romana è mancata
lo scorso 4 dicembre
alle isole Tremiti.
Nella foto sono ritratte insieme.

IN MEMORIA DI BRUNA

Sono stati raccolti, a favore di Mano Amica :
il giorno del funerale, davanti al Duomo Euro 1.123.50
da i suoi coscritti 375.00
dal Gruppo "Drio le Pèche" 400.00
totale 1.898.50
Si ringrazia tutti

Orfani del tuo sorriso, della tua disponibilità e generosità, il
Coro parrocchiale ti ricorda con immenso affetto.

L'associazione Mano Amica desidera esprimere profonda
gratitudine per le donazioni fatte in memoria della generosa
Bruna Tollardo, instancabile collaboratrice e punto di riferi-
mento per il lavoro fatto sul territorio di Lamon

DURANTE I FUNERALI LA NIPOTE RICORDA IL NONNO ENZO FENT

Ehi, Nonno...

Certo tu non ami essere al centro dell'attenzione, ne ami chi mette in luce i tuoi pregi.

Immagino mi stia dicendo: "iiiih, non serve no!" E invece sì, nonno, questa volta serve.

Spesso dicevi di essere vecchio, eppure non ti ho mai visto vecchio. Sei sempre stato un uomo forte, molto intelligente ed era bello starti ad ascoltare.

Sei stato semplice ed umile, legato a doppio filo a nonna Rita e ai tuoi figli. Ti sei sempre interessato ai tuoi nipoti e pronipoti e hai sempre avuto una parola di conforto quando le cose non sembravano andare per il verso giusto. Non sei mai stato giudice accusatore. Sei stato

maestro, muratore, scalpellino, con le tue mani hai realizzato grandi cose, senza mai un vanto.

In chiesa, dove siamo oggi, in gioventù, hai conosciuto l'amore, la nonna Rita e non vi siete più lasciati. Sessantasei anni di matrimonio! Qui vedo quello che le tue mani hanno creato con grande maestria: pavimenti, capitelli, colonne e abside. Raccontavi che nella notte prima della consacrazione, (era il 1954), hai lavorato senza sosta, insieme ad altri cinque tuoi compagni di lavoro, per completare le ultime cose.

Ma l'opera più bella quella che, insieme alla nonna, ti ha impegnato per molti anni ed è stato per te motivo di grande orgoglio è la TUA FAMIGLIA. Hai posto in essa ben undici colonne e sapevi che il capolavoro dell'amore sarebbe aumentato. È così, fino ad oggi hai



sedici nipoti e sei pronipoti.

In casa hai sempre insegnato il rispetto, il risparmio e il sacrificio per la famiglia, il mettersi sempre in secondo piano nei suoi confronti. Non c'era per te spazio per gli svaghi o per le ferie, il tuo mondo era la famiglia. Sei stato per tutti noi un esempio da seguire.

Ecco nonno Enzo, insieme a tutta la tua famiglia voglio dirti: GRAZIE.



I famigliari di Ambrogio Giacomini (Bobo) attraverso La Sentinella ringraziano tutti coloro che hanno partecipato ai funerali e che sono stati loro vicini. In particolare ringraziano gli operatori dell'Associazione Mano Amica, il Gruppo Alpini, il Coro parrocchiale, il Coro Monte Coppolo e i coscritti del '47.

Nei funerali sono stati raccolti e consegnati €. 400 per l'Associazione "Mano Amica".



Antonia Appocher di Aune, ospite presso la Casa di riposo di Fonzaso, di facile vena poetica, ha dettato questi versi liberi a un'amica esprimendo il desiderio che venissero pubblicati sulla Sentinella e sul Sovramontino.

Siam quasi centenarie sovramontine.

"Ci troviamo felicemente ospiti nella casa di riposo

Sant'Antonio di Fonzaso,

siam tranquille aspettando serene il nostro avvenire.

Dai finestrini entra il sole che ci dona sollievo al cuore; ci sono anche lamonesi e arinesi che ci fanno compagnia.

Ricordo il tempo passato a Lamon, quando in tempo di guerra si trovava il pane per i nostri denti.

Ricordo come fosse ieri quegli anni di miseria e sofferenza

in cui l'invasore tedesco bruciò le case del paese di Aune.

Un saluto dalla quasi centenaria Antonia Appocher che augura a tutti, paesani ed emigranti, pace e non guerra".

GRUPPO ALPINI DI ARINA RINNOVO CARICHE

Con la fine dell'anno 2014 è scaduto il mandato del Capo Gruppo e del direttivo del Gruppo Alpini di Arina. Un grazie particolare per il capogruppo uscente **Evelino Poletti** che con impegno e puntiglioso entusiasmo ha condotto la gestione di questi 3 anni.

Molte ed impegnative attività del gruppo hanno caratterizzato questo triennio, dalle feste di Caravaggio e la Sagra di Arina, alle manutenzioni sentieri, dalle aperture alla prima domenica di ogni mese della sala alpini, alle riunioni di programmazione, ai Pik-Nic, all'organizzazione di gite, castagnate, feste di Natale, e partecipazioni alle varie adunate degli alpini a livello nazionale e triveneto. Fra

le maggiori iniziative fortemente volute da Evelino si deve ricordare l'impianto di riscaldamento della sala alpini e dell'ambulatorio medico realizzato con i fondi ed i risparmi delle associazioni Alpini e Comitato Iniziative Arinesi e con l'aiuto anche dell'amministrazione comunale.

Nello spirito dell'impegno e del volontariato gratuito per il bene del ns. paese.

COMUNICATO

ALL'ASSOCIAZIONE ANA
FELTRE

Oggetto: rinnovo Consiglio direttivo del Gruppo Alpini Arina

Con riferimento all'oggetto, sono lieto di comunicarLe, che in data 08 febbraio 2015, a seguito di regolare convocazione degli associati, si sono tenute le votazioni per il rinnovo dell'organo direttivo del nostro gruppo, con il seguente risultato:



MEMBRI DEL CONSIGLIO		INCARICO
Primolan	Fabio	Capogruppo
Poletti	Avelino	Vice Capogruppo
Campigotto	Lottario	Vice Capogruppo
Maccagnan	Moreno	Segretario
Conte	Giovanni Lino	Consigliere
De Sero	Libero Natale	Consigliere
Forlin	Silvio	Consigliere
Primolan	Claudio	Consigliere
Primolan	Paolo	Consigliere
Marchetti	Alberto	Consigliere
Tollardo	Artemio	Consigliere

Con l'augurio di un proficuo lavoro ed attività del nostro gruppo e certo di poter contare sull'appoggio ed il sostegno della Sezione, colgo l'occasione per porgere i miei migliori saluti.

Il Capogruppo Fabio Primolan

PROSSIMO APPUNTAMENTO GRUPPO ALPINI ARINA

Si stanno organizzando i festeggiamenti per la ricorrenza del 30° della fondazione del Gruppo Alpini di Arina che si terrà il giorno 29 marzo 2015. In tale occasione

sono in programmazione diverse iniziative, dalla sfilata con la partecipazione dei vari gruppi del feltrino, accompagnati dalla banda. A seguire una cerimonia al monumento dei caduti e la santa messa dove saranno ricordati i

capigruppo che sono "andati avanti". Per finire un fornitissimo rinfresco per tutti i partecipanti. Auspichiamo una folta partecipazione di tutti gli arinesi e lamonesi per onorare questa ricorrenza.

65 ANNI DI MATRIMONIO PORTATI BENE

Giacinta e Domenico Tommasini Lasta hanno festeggiato con festa a sorpresa, preparata dal gruppo FAMIGLIA EX EMIGRANTI di Arina, il loro anniversario di matrimonio.

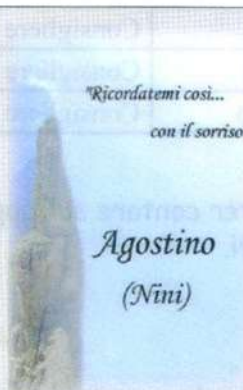
La giornata brutta e nevosa aveva consigliato i due sposini a rimanere rintanati al calduccio in casa rinunciando alla immancabile presenza alla messa della domenica. Ma visto che non arrivavano gli organizzatori hanno pensato bene di andarli a prendere alla loro

casetta di Caravaggio. Dopo anni di emigrazione e di residenza in quel di Montecchio,.

Nonostante l'età e gli acciacchi hanno deciso di vivere la loro vecchiaia in Arina e non sembra che la scomodità e la lontananza de tante comode opportunità crei loro problemi di sorta.

Quel che conta è essere ancora insieme dopo tanti anni felici di poter ancora litigare per degli insignificanti motivi. Auguri

e grazie per la Vostra presenza tra di noi.



ANAGRAFE di ARINA



Ci ha lasciati D'Agostini Agostino (Nini per tutti) classe 1953 originario di Arina Chiappini e residente a Pionca di Vigonza morto il 26/10/2014 a seguito di grave incidente stradale mentre era in viaggio per venire in paese.

Anche se in ritardo su questo giornale ne diamo la notizia. Tutto il paese commosso porge sentite condoglianze a tutta la famiglia.

Elsa Marchetti di anni 89, vedova di Gelindo Tommasini è mancata il 6 marzo. Lascia le figlie Luciana, Attilio e Sandra. Via Geronemoni 3

PRESEPI AI GERONEMONI

Camminando sotto i “canesiei” nel silenzio della borgata dei Geronemoni osservando ogni angolo la mente ritorna ad immaginare la presenza delle persone che qui hanno vissuto e se ne sono andate per conclusione naturale della loro esistenza o semplicemente perché la vita le ha condotte altrove. La mente vaga e nascono le idee.

Durante il periodo di avvento che prepara al Natale, con fatica, si cerca di penetrare il mistero del “Verbo fatto carne” e a volte non si afferra un gran che e capita di sospendere i pensieri e le meditazioni con un “mah ...!”

Ci riesce più facile forse realizzare la rappresentazione della nascita di quell’inerte bambino nato nella povertà e destinato a grandi progetti. Pensato e fatto.

In molti incuriositi hanno ritenuto che valesse la pena di raggiungere la fredda perché al pusterno e un po’ sconosciuta borgata dei Geronemoni per accostarsi con stupore e sorpresa ai 53 (!!!) presepi. Felici li abbiamo ospitati per qualche ora scambiandoci auguri, sorrisi, strette di mano, sorseggiando amabilmente insieme brodo caldo, vin brulé accompagnato da piacevoli dolci.

Tra le varie visite ne ricordo una in particolare che ci ha resi partecipi di una sua testimonianza: Arturo di Lamoni classe 1919. Era presente sul Montenegro e ha vegliato insieme al nostro Vittorio Tommasini dei Geronemoni (1916 – 2004), Attilio Tommasini Muliner pure dei Geronemoni, caduto in Montenegro il 6.5-1942. Il presepe realizzato nella trincea (siamo nel centenario della prima guerra mondiale (1914 – 2014) sia commemorativo di quanti hanno patito tribolazioni e perso la vita su tutti i fronti.

Grazie a quanti hanno collaborato e che puntualmente accolgono le proposte. Che Gesù bambino ci illumini la mente e il cuore e che ci renda capaci di relazioni interpersonali vere e sincere. Arrivederci al prossimo Natale.

LA SETTIMANA SANTA

dal 29 marzo al 5 aprile 2015

Domenica 29 marzo, delle Palme o della passione del Signore.
Ore 9.30 Processione con l’olivo e s. Messa.

Martedì santo ore 8.30: s. Messa, esposizione - adorazione e confessioni.

Giovedì santo ore 18.00: Messa vespertina in Cena Domini.

Venerdì santo ore 20.00: Celebrazione della passione di Gesù e processione fino a Caravaggio.

Domenica 5 aprile ore 9.30: s. Messa nella Pasqua di risurrezione.

90° COMPLEANNO



Maria Campigotto residente a Brendola (VI) ha compiuto 90 anni il 15 dicembre scorso, festeggiata da tutta la famiglia.



Giovanni Campigotto e Maria D'Agostini partiti dai Campigotti e ora residenti a Salzano (Venezia), hanno festeggiato il loro 53° anniversario di matrimonio, in compagnia dei 4 figli, 8 nipoti e le 2 sorelle di Giovanni. Sono la nostra guida e la forza che ci permette di affrontare le difficoltà della vita con il grande amore che ci hanno sempre trasmesso.

In quel di San Donato

FESTECCIATO PADRE ROMANO BOTTEGAL

Con una serie di appuntamenti anche quest'anno l'Associazione Padre Romano Bottegal e la parrocchia hanno proposto una serie di appuntamenti per commemorare Padre Romano, in occasione del 37° anniversario della morte. In molti hanno accolto l'invito sfidando la neve e il freddo in un mese di gennaio particolarmente rigido.

Sembra essere aumentata la devozione nei suoi riguardi da quando i Consultori lo hanno promosso all'unanimità Venerabile con il massimo dei voti ed hanno concluso nella loro relazione con l'auspicio *"che il Servo di Dio Romano Bottegal, modello di radicalità evangelica, monaco ed eremita virtuoso, possa giungere presto, se così piacerà al Santo Padre, alla desiderata Beatificazione"*.

Sabato 14 a Lamon, presso il teatro parrocchiale don Giulio Gaio abbiamo ascoltato con interesse la relazione di Don Giuseppe Bratti che ha saputo tradurre in termini più comprensibili l'ultimo libro uscito di recente "Padre Romano Bottegal formatore". Piacevole e seguito è stato anche l'intervento di Mons. Lino Mottes che, benché più giovane del Venerabile, ne ha descritto la personalità attraverso aneddoti e ricordi piacevoli. Gli applausi indirizzati ai relatori hanno dimostrato la soddisfazione

e l'approvazione del pubblico intervenuto.

Le relazioni hanno ceduto il posto alla preghiera giovedì 19 sera con la celebrazione della s. Messa e l'adorazione che ne è seguita nella chiesa di San Donato. C'era da meditare, riflettere e pregare perché un santo ha sempre qualcosa da comunicare specie se è un nostro vicino di casa.

Molto apprezzato è stato l'intervento di don Luciano Todesco nostro paesano e cultore appassionato di Padre Romano, domenica 22 a San Donato durante la celebrazione della s. Messa solenne, accompagnata dal Coro parrocchiale di Lamon, e all'incontro che ne è seguito nella saletta della canonica. Parole molto appropriate e riflessioni condivise da tutti per intensificare ancor più il nostro rapporto con un personaggio che è passato in mezzo a noi in una forma semplice e nascosta ma incisiva capace di trasmettere valori spirituali e di suscitare in noi



invidia, ammirazione e nello stesso tempo volontà di imitarne anche se in minima parte le sue virtù.

LA SETTIMANA SANTA

dal 29 marzo al 5 aprile 2015

Domenica 29 marzo, delle Palme o della passione del Signore.

Ore 9.00 Processione con l'olivo e s. Messa.

Mercoledì santo, ore 17.00:

Esposizione del SS.mo e adorazione.

Ore 18.00: S. Messa.

Giovedì santo ore 18.00:

Messa vespertina in Cena Domini.

Venerdì santo ore 15.00:

Celebrazione della passione di Gesù.

Domenica 5 aprile ore 9.00:

S. Messa nella Pasqua di risurrezione.

40 ANNI DI VITA INSIEME



Ogni occasione è buona per ringraziare il Signore e manifestare soddisfazione per un felice traguardo raggiunto. Così hanno fatto Gina Maccagnan e Giuseppe Coldebella (Via Dante) ricordando il loro 40° di matrimonio a San Donato nella stessa chiesa dove hanno solennemente promesso reciproca fedeltà e amore per sempre.

VIVI LA VITA

La vita è un'opportunità, coglila.
 La vita è bellezza, ammirala.
 La vita è beatitudine, assaporala.
 La vita è un sogno, fanne una realtà.
 La vita è una sfida, affrontala.
 La vita è un dovere, compilo.
 La vita è un gioco, giocalo.
 La vita è preziosa, abbinale cura.
 La vita è una ricchezza, conserva.
 La vita è amore, godine.
 La vita è un mistero, scopri.
 La vita è promessa, adempila.
 La vita è tristezza, superala.
 La vita è un inno, cantalo.
 La vita è una lotta, accettala.
 La vita è un'avventura, rischiala.
 La vita è felicità, meritela.
 La vita è la vita, difendila.

Madre Teresa di Calcutta

ALTRI TEMPI



Le brave sei sorelle Marchetti che hanno formato altrettante belle famiglie. Dall'alto in basso: Pasqua (sposata Canal - Arina), Filomena (sposata Faoro - Ronche), Celeste (sposata Forlin - Arina), Lucia (sposata Trovatori - Pian de Miesna), Vittorina (sposata Canal - Arina), Maria (sposata Fiorenza - Ronche).

5 GENERAZIONI



Maria Cengia vedova di Giorgio Cengia con la nascita della piccola Isabella è diventata trisavola. La vediamo qui, ancora in buona forma assieme alla bisnonna Marcellina Cengia, il nonno Gered, e Lara la mamma con Isabella. (Vontaggi (Austria)).

Dentro la chiesetta di Valnuvola qualcuno quest'anno ha pensato bene di realizzare un piccolo presepio. L'ho intravisto tra le grate della porta. La sua grotta è una vecchia valigia di legno, trovata nella soffitta, dimenticata da tempo, ma sempre accudita, mai buttata. Quante storie avrebbe potuto raccontare quella valigia. Per questo Natale è diventata la grotta di Gesù Bambino!

Ma osservando bene quelle belle figure.... (i vestiti di Maria in un bellissimo broccato, il mantello di Giuseppe fatto a ferri...), non vedo il piccolo Gesù nella culla. Poi... lo trovo nelle braccia della mamma, accudito e coccolato nelle sue mani, quelle mani che anche a noi dicono: **FIGLIOLI CON ME SARETE AL SICURO, NON VI ABBANDONERO**'. E Giuseppe sta ad osservare compiaciuto come un padre può fare.

Quel presepe ha evocato il presepe della mia infanzia dove nella povertà si trovava tenerezza e amore. Anche noi spesso mettiamo in soffitta, dimentichiamo i veri valori del Natale, dell'accoglienza, delle speranze. Li abbiamo dimenticati, ma non buttati. Proprio come la valigia. Ed ecco che quel presepe umile, povero come la gente di una

volta, presente in una chiesetta di montagna, dove gli abitanti di quella frazione sapevano apprezzare queste virtù è riuscito a smuovere qualcosa in me, mi ha donato la speranza che il futuro sia migliore e che la gioia sia piena perché Dio è con noi. Grazie a chi ha avuto questa idea e che la scritta del presepio sia per tutti un augurio sincero:

SOGNI, DELUSIONI, SPERANZE..... POSSA LA STELLA VEGLIARE SU DI NOI E LA SPERANZA CULLARE I NOSTRI SOGNI.



CLAUDIO



Claudio, ti abbiamo perso in questa vita ma dobbiamo dirti grazie per averti conosciuto. Sei sempre stato disponibile verso tutti e trovavi il tempo per aiutare chi si trovava nel bisogno. Appena avevi un po' di tempo, ritornavi al tuo paesello da te tanto amato

a trovare i tuoi genitori, poi un giro per i boschi e non mancava un saluto alla Madonnina che incontravi lungo la strada che porta al tuo paese. Con la tua malattia sei stato viva roccia, hai combattuto come un guerriero senza mai perdere il sorriso, capace anche di sollevare il morale degli altri.

Quella malattia ti ha portato via in un giorno di sole in pieno inverno. Grazie Claudio di tutto. Ciao, ci rivedremo un giorno.

ANAGRAFE di SAN DONATO



Claudio Piasente di anni 53, domiciliato a Pedavena, è mancato il 29 gennaio. Lascia la moglie Cristina, il figlio Michel, i genitori Maria e Gabriele e le sorelle Elena e Piera.